

## Relazione del Direttore Reggente

Per la biblioteca dell'Archiginnasio il 1984 è stato un anno particolarmente caldo, e non soltanto in senso metaforico. Si è aperto, infatti, con un incendio nel sottotetto del palazzo e si è chiuso in un clima arroventato di furiose polemiche sull'esito del concorso pubblico al posto di direttore della biblioteca, non senza registrare, negli ultimi mesi, contrasti piuttosto accesi tra il Consiglio di biblioteca e l'Amministrazione comunale sui grandi temi delle scelte programmatiche per il futuro dell'Istituto.

La stampa cittadina, com'è ovvio, non ha mancato di far da cassa di risonanza alle polemiche e ai contrasti, troppo ghiotti essendo gli argomenti da proporre ai propri lettori, soprattutto nel caso del concorso per il nuovo direttore, conclusosi con un niente di fatto. E alla stampa, pertanto, rinviamo questi nostri lettori che vorranno ritornare su questi argomenti e che sulle pagine di giornali con cronaca cittadina potranno soddisfare ampiamente le proprie curiosità<sup>1</sup>.

Sul principio d'incendio, di cui dianzi s'è detto, la stampa cittadina non è stata invece molto loquace, anche perché i cronisti son giunti sul luogo a vicenda ormai conclusa, e conclusa fortunatamente nel migliore dei modi. Qualche nota quindi, in aggiunta alle brevi notizie apparse in cronaca il 20 gennaio, non sarà inopportuna.

<sup>1</sup> Ricordiamo, fra gli altri, gli articoli pubblicati da « Il Resto del Carlino » (4, 11 e 16 ottobre; 2 e 17 novembre; 21 e 22 dicembre), da « Repubblica » (4, 5 e 11 ottobre; 17 novembre; 22 e 23 dicembre), da « Avvenire » (14 ottobre) e da « L'Unità » (7 e 11 ottobre).

Il giorno 19, verso mezzogiorno, l'impianto di segnalazione incendi ha dato l'allarme, localizzando l'emergenza nel sottotetto della sala di lettura. Contemporaneamente bagliori d'incendio sono stati scorti attorno al grande lucernaio, sul quale si stava in quel momento lavorando con l'ausilio di una saldatrice elettrica. L'intervento è stato immediato, e grazie all'opera di alcuni dipendenti subito accorsi e alla disponibilità di molti estintori nel sottotetto, nonostante le difficoltà fraposte dal fumo acre e abbondante, dalla scarsa visibilità (la corrente elettrica, precauzionalmente, era stata tolta), dalla limitata praticabilità del luogo e, soprattutto, dall'esca fornita con generosità dal legno stagionato e secco presente ovunque, le fiamme sono state spente prima ancora dell'arrivo dei Vigili del fuoco.

Il pericolo corso è stato comunque gravissimo, e per un soffio si è potuto evitare che il fuoco si espandesse nel sottotetto, fino ad interessare le vicine sale di deposito librario, dove ai danni dell'incendio si sarebbero sommati anche quelli, non meno gravi, dei getti d'acqua degli idranti.

Prezioso si è rivelato, in questa occasione, il sistema di allarme installato lo scorso anno; ancor più preziosa, però, è stata la generosa partecipazione del personale, senza la quale l'Archiginnasio avrebbe certamente registrato danni gravissimi all'edificio e al materiale librario della biblioteca.

Il principio d'incendio, come s'è detto, era stato originato da lavori di saldatura nel lucernaio. In quel momento, infatti, la sala di lettura era interessata da una serie di lavori di manutenzione straordinaria e di restauro, che fin dal 19 settembre 1983 ne avevano impedito l'uso pubblico, e che sarebbero continuati ancora per cinque mesi, fin verso la fine del mese di maggio.

Come ha potuto constatare chi è entrato nella rinnovata sala di lettura dopo il 28 maggio — giorno in cui si è ristabilito un clima di normalità nell'uso pubblico della biblioteca, sia pur con la limitazione alle sole ore antimeridiane in attesa dell'installazione di un efficiente impianto di luce d'emergenza — i lavori eseguiti non sono stati certo di poco conto.

Il vecchio lucernaio in ferro e vetri rigati è stato rinnovato con profili in alluminio e vetri doppi, atermici e infrangibili. Al posto dei polverosi tendoni cui era affidata la difesa dai raggi solari, oggi abbiamo un sistema di alette frangisole telecomandate. Il vecchio pavimento alla veneziana, in larga parte sgretolato e

incurvato, ormai irrecuperabile, è stato sostituito con un altro di eguale disegno. Gli impianti di riscaldamento, di energia elettrica e di telefonia sono stati rinnovati e posti sotto traccia; l'illuminazione è stata integrata con una serie di lampade a luce naturale, incassate nel soffitto. Gli antichi postergali sono stati restaurati e meglio fissati alle pareti, eliminando le predelle che con la nuova sistemazione avevano perduto ogni pratica funzione, e i tavoli sono stati disposti in modo da consentire un miglior controllo dal banco di distribuzione, che a sua volta è stato oggetto di qualche intervento. Particolare attenzione è stata riservata ai dipinti delle pareti, che sono stati tutti restaurati dal prof. Renato Pasqui. A sigillo dell'intervento si è provveduto all'eliminazione della vecchia, antiestetica bussola d'ingresso, sostituita da una nuova porta a ventola, più funzionale, e che permette di apprezzare completamente il portale cinquecentesco.

Altra porta a ventola è stata collocata sul lato opposto del loggiato, all'ingresso della sala *Stabat Mater*, nella quale si era già provveduto al restauro del pavimento alla veneziana, conservato nella sua struttura originaria per circa due terzi e rinnovato per il resto e dove le decorazioni pittoriche e plastiche sono ora totalmente restaurate.

Con la nuova porta a ventola, con l'inversione del senso di apertura della porta di uscita dalla sala verso le sale di deposito — come uscita di sicurezza in caso di necessità — e con l'attivazione di un impianto di luce d'emergenza nelle sale, nei loggiati e negli scaloni, fino all'uscita, si è attuato l'intervento massimo possibile — compatibilmente con le caratteristiche immodificabili del palazzo — al fine di assicurare l'uso pubblico dell'Archiginnasio. Questo uso, però, è stato limitato a non più di 150 persone contemporaneamente presenti nel palazzo dalle disposizioni impartite il 12 marzo dalla Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, per cui si è ritenuto indispensabile attuare una nuova disciplina nell'accesso alla sala *Stabat Mater* e alla biblioteca, in modo da evitare quegli affollamenti che avevano caratterizzato la vita dell'Archiginnasio negli ultimi decenni.

In particolare, anche per tener conto della possibile presenza di una trentina di visitatori del palazzo, si è fissato in non più di 120 il numero dei lettori ammissibili contemporaneamente in biblioteca. E per poter ottenere questo risultato nel modo più razionale possibile, si è vietato l'accesso alla biblioteca con libri

propri, salvo casi di comprovata necessità. In tal modo la gran massa di studenti, da decenni ormai abituata ad affluire all'Archiginnasio solo per studiare su propri testi, è stata indirizzata verso altre sale di studio, e alla biblioteca dell'Archiginnasio sono rimasti solo gli utenti reali, che in tal modo possono svolgere ben più agevolmente le proprie ricerche sul materiale librario e documentario qui presente.

Questa disposizione spiega e giustifica il numero delle presenze nel 1984, assai più ridotto rispetto agli anni precedenti, sulla cui riduzione hanno però pesantemente influito anche i periodi di forzata limitazione alle sole ore antimeridiane, causa i lavori di restauro e di manutenzione straordinaria all'interno del palazzo. Lavori, questi, che non si sono limitati alle sale di lettura e *Stabat Mater*, ma che hanno invece interessato il prospetto su piazza Galvani e sulla via dell'Archiginnasio e i prospetti del cortile interno, nei quali si è proseguito il consolidamento delle parti in pietra arenaria, e anche il coperto, nel quale solo agli inizi di agosto si sono conclusi i lavori di isolamento termico e di impermeabilizzazione cominciati l'anno precedente.

Il 3 dicembre si è iniziata una nuova tornata di lavori, su progetto redatto dalla Unità operativa recupero urbano dell'Assessorato alla programmazione, con finanziamento assistito da contributo della Regione Emilia Romagna, lavori che interessano i locali già in uso alla biblioteca nell'ala dell'attiguo palazzo Galvani prospiciente la via de' Foscherari.

Questi lavori dovrebbero consentire una più razionale utilizzazione dei locali esistenti — restituiti al carattere originario — e dotare il palazzo di una scala più agevole dell'attuale e di un capace ascensore, con accesso dal civico n. 2 di via de' Foscherari. Dovrebbero, s'è detto, e il condizionale è d'obbligo perché — almeno fino al termine del corrente anno — i lavori progettati non sembra s'inquadrino in una proposta complessiva di definitiva sistemazione dell'Archiginnasio e del palazzo Galvani, condizione essenziale per definire le linee di vita futura della biblioteca e del Civico Museo archeologico. E questa mancanza di prospettiva è stata rilevata non solo da chi va stendendo queste note, ma anche dal Consiglio di biblioteca, che proprio su questo argomento ha espresso chiaramente le proprie riserve fin dal mese di ottobre ma, almeno per il momento, senza concreti risultati, tanto che i lavori progettati hanno avuto già inizio, mettendo la biblioteca

davanti al fatto compiuto e ponendola nella necessità di trasferire altrove, a breve termine, gran quantità di libri, giornali, stampe e disegni finora collocati nei locali che fra poco saranno interessati dai lavori. Il che, oltre a richiedere spese assai notevoli — una perizia redatta da chi scrive prevede una spesa di circa sessanta milioni di lire — comporterà inevitabilmente disguidi e difficoltà nella gestione della biblioteca, già difficile anche in clima di normalità.

In attesa degli sviluppi futuri restiamo intanto al presente per registrare i fatti salienti della vita della biblioteca nell'anno 1984, così come ormai d'uso.

Il 15 gennaio si è chiusa la mostra del libro antico di archeologia, inaugurata il 25 novembre dello scorso anno, che è rimasta aperta al pubblico per 43 giorni. L'affluenza è stata valutata in più di 5.000 persone; un'affluenza senz'altro notevole, tenuto conto del carattere specialistico della mostra e anche di qualche difficoltà di accesso — al primo piano, al termine di un lungo percorso — che si è sommata alla mancanza di una « tradizione » di mostre nella sala *Stabat Mater*, almeno per i tempi più recenti. Da sottolineare poi il particolare interesse della stampa che ha dato rilievo alla mostra con almeno cinque articoli su quotidiani e sei su riviste specializzate.

Il costo totale della mostra è stato contenuto in L. 19.558.810; un costo veramente modesto, tenuto conto che nella cifra sopra esposta rientrano le spese di allestimento, di sorveglianza, per i manifesti e per la pubblicazione del catalogo, che si sono potute limitare al minimo grazie all'utilizzo di attrezzature espositive già disponibili e all'opera di personale della biblioteca a tutti i livelli. Della spesa totale, poi, dieci milioni sono stati coperti da un contributo offerto dalla Banca del Monte di Bologna e Ravenna, alla cui sensibilità non si può non riservare un doveroso riconoscimento, così come un riconoscimento va dato alla Cassa di Risparmio in Bologna, che ha ceduto gratuitamente alla biblioteca una notevole quantità di arredi — armadi, scrivanie, classificatori — provenienti dal rinnovo di propri uffici, e alla Fondazione N.H. dott. F. G. Rusconi, che nel 1984 ha destinato la somma di L. 3.379.952 a restauri di opere pittoriche nel palazzo dell'Archiginnasio.

Nel corso dell'anno la biblioteca si è arricchita di materiali librari di particolare interesse, fra i quali si vogliono qui ricordare

sei cartoni di manoscritti del prof. Luigi Simeoni (dei quali si riferisce in dettaglio nel presente bollettino) donati dall'ispettore dott. Mario Fanti, un fascicolo manoscritto con disegni del naturalista Antonio Bertoloni, recuperato fra altro materiale di minor conto nel sottotetto della sala 5, lo schedario delle carte Minghetti, depositato dal Comitato bolognese dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano e, infine, l'acquisizione dei libri e dei manoscritti di Riccardo Bacchelli, giunti in biblioteca il 19 ottobre.

Naturalmente è proseguita la normale attività di incremento del patrimonio librario, valutabile in 6.652 volumi e opuscoli, di cui 4.282 per acquisto o cambio, e 2.369 per dono. Tutte le opere acquisite sono state regolarmente inventariate e schedate; inoltre, il servizio di schedatura ha provveduto alla rischedatura di circa 9.000 opere entrate in biblioteca fra il 1961 e il 1981, in modo conforme alle norme attualmente in vigore.

È proseguito poi, con particolare impegno, l'intervento di riordino di tutti i periodici della biblioteca, che si stanno ormai definitivamente e ordinatamente sistemando negli scaffali metallici appositamente acquistati e collocati nei sottotetti del quadriloggio.

È proseguita anche la schedatura delle cinquecentine della biblioteca, nell'ambito del programma di rilevazione delle edizioni italiane del XVI secolo, coordinato dall'Istituto centrale per il catalogo unico, e delle opere straniere del XVI secolo, collegata al censimento regionale dei fondi antichi a stampa, coordinato dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna. L'attività di catalogazione sta proseguendo, in entrambi i casi, nell'ambito delle opere relative alla lettera « B », che costituiscono un nucleo particolarmente numeroso, per il quale si prevede un impegno di alcuni anni, in relazione sia alla particolare delicatezza del lavoro, sia al numero limitato del personale addetto (4 bibliotecari, di cui uno di prossimo pensionamento).

Approfittando delle forzate limitazioni di orario di apertura della biblioteca al pubblico, conseguenti ai lavori in corso nel palazzo, si è proseguito nell'opera di riordino del materiale librario e di riscontro inventariale, iniziata già da tempo. Il riscontro d'inventario è stato effettuato sul materiale librario delle sale 1, 2, 15, Gozzadini (aule IV e V), 18 (lettere minuscole), 18\* (lettere maiuscole), per un totale di 50.295 volumi, dei quali 1.019 sono risultati mancanti, nonché sugli opuscoli presenti nelle sale 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 10\*, 17 e 18, per un totale di 136.490

pezzi dei quali 1.202 sono risultati mancanti.

Mentre il rapporto fra mancanti e presenti può essere considerato normale e « fisiologico » per gli opuscoli, non altrettanto si può dire per i libri, per i quali le perdite raggiungono il 2% del totale. Una percentuale molto alta, dovuta principalmente al fatto che il riscontro ha interessato anche la sala 18, la quale, pur essendo di deposito, da trent'anni è attraversata dal pubblico che si reca in sala di consultazione. Qui, come è ovvio, la mancanza di una sorveglianza continua ha favorito l'asportazione di opere librerie da parte di utenti poco raccomandabili, cui sembra ovvio potersi imputare la sparizione di 336 libri, il 4,5% del totale dei libri presenti nella sala 18.

Proseguendo nel programma di sistematica riproduzione del materiale di propria pertinenza, il gabinetto dei disegni e stampe ha provveduto alla riproduzione fotografica di 163 disegni architettonici della Cartella Giordani e dei 91 disegni della Cartella di autori vari n. 7. Sono state catalogate per soggetto 235 stampe e 22 disegni di soggetto vario, facenti parte della Cartella 10 ed è stato realizzato un repertorio delle opere riguardanti le incisioni, presenti in biblioteca, utile al fine della consultazione del materiale del gabinetto.

Il servizio manoscritti e rari ha provveduto all'ordinamento e all'inventario dei manoscritti Trebbi, nonché alla redazione degli indici degli autografi della collezione Pallotti: inventario e indici sono pubblicati nel presente bollettino. Inoltre, si è proceduto nella catalogazione dei manoscritti della serie B (per un ulteriore volume di inventari che si aggiungerà alla nota Collana Olschki), è stata iniziata la catalogazione di altri manoscritti della serie A e si è proseguito nella redazione degli indici degli incunaboli di proprietà della biblioteca.

Con metodicità sono proseguiti gli interventi di rilegatura e restauro del materiale bibliografico, con spesa a carico del bilancio comunale. La Regione Emilia Romagna, tramite l'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali, ha voluto dare il proprio contributo a questi interventi, accollandosi la spesa di L. 10.300.000 relativa al restauro dei primi nove volumi della collezione dei Bandi (dal 1560 al 1619), primo lotto di un programma che prevede il restauro dell'intera collezione.

Nell'anno 1984, come di consueto, la biblioteca ha tenuto continui rapporti con altre biblioteche, con Enti pubblici e con

privati, in Italia e all'estero, soprattutto per informazioni e movimento di libri. Per mostre sono stati prestati 39 libri e un disegno; per prestito interbibliotecario sono stati inviati ad altre biblioteche 89 opere e se ne sono ricevute 81; informazioni bibliografiche sono state inviate a 284 richiedenti. Quattordici prestiti speciali sono stati autorizzati dalla Direzione, accedendo a richieste di istituti universitari.

La regolamentazione dei rapporti fra la biblioteca e le case editrici di riproduzioni anastatiche ha cominciato, con il 1984, a dare i suoi frutti; è stato infatti possibile acquisire opere librarie per un valore di L. 9.028.500, senza alcuna spesa per la biblioteca.

I servizi al pubblico sono stati aperti 297 giorni, con orario ridotto e limitazioni nell'accesso — causa lavori — dall'inizio dell'anno al 28 maggio, chiusura totale nel mese di agosto e apertura solo antimeridiana fino alla fine dell'anno, non essendosi tempestivamente provveduto all'installazione dell'impianto di luce di emergenza, prescritto dalla Commissione di vigilanza sui locali pubblici.

Queste limitazioni d'orario e il divieto di accesso con libri propri sono il motivo della riduzione delle presenze degli utenti rispetto agli anni precedenti, anche se si deve aggiungere che l'impegno nella distribuzione del materiale librario non si è ridotto in proporzione, ma si è mantenuto entro buoni livelli, proprio per l'assenza di quel pubblico che, negli anni passati, usava la biblioteca solo come luogo di sosta e di studio su libri propri.

Gli utenti nel 1984 sono stati 21.473, di cui 1.838 hanno consultato manoscritti e rari, e 204 hanno acceduto al gabinetto disegni e stampe, consultando 735 opere. A domicilio sono stati prestati 3.842 libri, mentre in sede ne sono stati dati 28.783 in lettura.

Il costo totale di gestione della biblioteca è stato valutato in L. 1.439.642.985, di cui L. 1.206.428.337 per il personale; L. 142.584.552 per acquisti di opere librarie e di attrezzature, rilegature, restauri e materiali di consumo; L. 75.738.426 per riscaldamento e illuminazione e L. 14.891.670 per lavori di manutenzione ordinaria. Da queste cifre, naturalmente, esulano le spese per i lavori di restauro e di manutenzione straordinaria, di cui si è detto in apertura.

Il Civico museo bibliografico musicale, sezione dell'Archiginnasio specializzata in campo musicale, ha registrato nel 1984 un'at-

tività particolarmente intensa, grazie anche al personale temporaneamente disponibile in Archiginnasio — e quindi utilizzato nel museo — e all'ormai tradizionale presenza di un nutrito gruppo di personale scolastico libero nei mesi estivi dai propri impegni, utilizzato nel museo per lavori di riordino e per piccoli restauri del materiale librario e documentario, per un totale di circa 300 giornate lavorative.

Si è proseguito nel riordino della « Sala vecchia » e nella ricomposizione del relativo schedario, con buone prospettive di completamento entro i primi mesi del prossimo anno, quando sarà anche possibile sottrarre all'uso pubblico le preziose schede redatte da Gaetano Gaspari, sostituite da fotocopie in apposito nuovo schedario.

Le opere per le quali esistono « parti d'orchestra », che lo scorso anno erano state sommariamente valutate in 500, ad un definitivo riscontro sono risultate circa 800; i primi 420 numeri del catalogo, appositamente redatto, comprendono circa 22.000 parti singole, per cui è possibile prevedere che, a lavoro ultimato, esse ammonteranno e non meno di 40.000.

L'epistolario Martiniano, anticamente raccolto in diversi volumi, negli anni scorsi era stato in gran parte sciolto e le singole lettere, staccate dai volumi di appartenenza, erano state riposte in buste e depositate in appositi contenitori. All'operazione, senz'altro opportuna per la buona conservazione delle lettere, aveva fatto poi seguito una parziale schedatura delle lettere stesse. A questa lacuna si è ovviato integrando lo schedario dell'epistolario Martiniano con le schede ancora mancanti e ordinando in forma topografica lo schedario stesso, ora disponibile alla consultazione degli studiosi.

Si è proceduto al riordino dei quasi 10.000 libretti d'opera, già collocati in diversi contenitori con gravi difficoltà di reperimento, e si è ripresa l'operazione di rilegatura degli stessi, interrotta molti anni or sono; nel 1984 mille sono stati i libretti restaurati e rilegati, e l'operazione continuerà negli anni futuri fino a completamento dell'intera collezione. Naturalmente, questo intervento è stato coordinato con un opportuno controllo nello schedario e sul catalogo a stampa ordinato alfabeticamente per compositori.

Uno sforzo particolare è stato compiuto nei confronti dei libri di nuova acquisizione dei quali alcune centinaia, pervenute per

dono, cambio o acquisto negli anni scorsi, attendevano ancora di essere iscritti in inventario e opportunamente collocati. Nel 1984 tutti questi libri sono stati iscritti in inventario e ordinati, e si è dato anche inizio alla loro schedatura.

La politica degli acquisti del Civico museo bibliografico musicale è orientata essenzialmente verso il mercato antiquario, nell'intento di incrementare e integrare le proprie raccolte storiche. Naturalmente, l'andamento degli acquisti risente delle disponibilità del mercato ed è anche condizionato dal modesto stanziamento di bilancio, che non consente certe operazioni di grande respiro. Tuttavia, anche ricorrendo a storni dalla dotazione della biblioteca dell'Archiginnasio, il 1984 ha registrato l'ingresso in biblioteca di alcune opere a stampa e manoscritte di particolare significato, fra cui due edizioni del Cinquecento che possono considerarsi esemplari unici, almeno secondo quanto si può rilevare dai repertori ufficiali: la parte del tenore dell'edizione 1588 delle Napolitane a tre voci di G. Zappasorgo e la parte del tenore dell'edizione 1587 del primo libro delle Villanelle a tre voci di A. Borsaro.

Col prestito di proprie opere il Museo ha collaborato alla realizzazione di cinque mostre organizzate in Italia nel 1984. Fra queste, di particolare rilevanza è stata la mostra organizzata in Bologna dal Conservatorio di musica « G. B. Martini » e dalla Pinacoteca Nazionale con la collaborazione del Comune di Bologna e dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna, in occasione del 2° centenario della morte di G. B. Martini. Con l'occasione, la Soprintendenza per i beni artistici e storici ha effettuato il rilevamento fotografico e la schedatura degli oltre 300 ritratti di musicisti che costituiscono la quadreria del Civico museo bibliografico musicale e che rappresentano la sezione espositiva della ben più ampia raccolta iconografica del museo. Diversi quadri sono stati restaurati e, al loro rientro dalla mostra, sono stati esposti al pubblico nella sala di lettura della biblioteca e nei loggiati del Conservatorio.

Il costo totale di gestione del Civico museo bibliografico musicale per l'anno 1984 è risultato di L. 182.331.113, di cui L. 136.221.728 per il personale, L. 16.990.000 per acquisti e consumi, L. 112.815 per manutenzione ordinaria e L. 29.006.570 per riscaldamento e illuminazione; quest'ultima cifra, però, deve essere ritenuta non attendibile in quanto sicuramente « inquinata » in eccesso da costi di pertinenza del Conservatorio di musica.

Nel 1984 l'affluenza di utenti è cresciuta in modo molto sensibile, certo anche in conseguenza della ritrovata funzionalità della biblioteca dopo gli interventi di radicale riordino attuati in questi ultimi tempi e l'incremento numerico del personale addetto. In 273 giorni di apertura al pubblico si sono registrati 6.563 utenti con ben 11.647 opere date in consultazione in sede e 2.398 opere date in prestito a 995 lettori. Questi dati consentono di valutare intorno al 50% circa l'incremento dell'attività del museo rispetto al 1981 (4.806 presenze e 8.851 opere in consultazione) secondo dati che oltre tutto devono ritenersi superiori al reale, in quanto inquinati da presenze e consultazioni di pertinenza della biblioteca del Conservatorio, che in quel tempo venivano confuse assieme a quelle del museo, secondo una vecchia consuetudine che si è ritenuto opportuno interrompere, attribuendo ad ogni Istituto le presenze di propria pertinenza.

A conclusione delle note relative al Civico museo bibliografico musicale è doveroso ricordare anche le difficoltà di gestione registrate nel 1984 per le particolari condizioni statiche della sua sede, compromessa seriamente dai dissesti causati dal fenomeno della subsidenza che, da due decenni in progressivo aumento nel centro storico di Bologna, presenta i suoi valori massimi proprio in corrispondenza della via Zamboni. Questi dissesti hanno interessato sia l'ex convento degli Agostiniani, ora sede del Conservatorio di musica e del Civico museo bibliografico musicale, sia l'attigua chiesa di S. Giacomo, nella quale sono ora in corso cospicui lavori di consolidamento, con la comparsa di profonde lesioni su pareti e su solai. A questo quadro molto preoccupante non è sfuggito il Civico museo bibliografico musicale, ed in particolar modo la « Sala vecchia », nella quale sono andate progressivamente aumentando, in numero ed entità, lesioni attraverso le pareti, il pavimento e il soffitto, fino a costringere il Comune di Bologna, proprietario, ad effettuare un notevole intervento di consolidamento con uso di tecniche particolari, quali l'uso di iniezioni con resine. L'intervento, iniziato nell'autunno, è ancora in corso e sarà completato nella prossima primavera, con notevole impegno finanziario e di mezzi d'opera ma non senza difficoltà nella gestione della biblioteca, che comunque non ha mai interrotto la propria attività grazie alla disponibilità e all'impegno di tutto il personale qui operante.

Nella Casa Carducci è proseguita la consueta attività sui due

versanti del museo e della biblioteca. Il museo è stato visitato da 1.216 persone, singole o in gruppi organizzati.

La biblioteca, aperta al pubblico 271 giorni, è stata utilizzata da 264 lettori che hanno consultato 791 opere, e si è arricchita di 299 nuovi volumi.

Grazie al personale posto temporaneamente a disposizione dalla biblioteca dell'Archiginnasio, si è proceduto alla redazione dell'inventario del materiale fotografico del museo e al riscontro degli inventari delle opere della biblioteca, riscontro che ha permesso di constatare la sostanziale integrità delle raccolte.

Il costo totale della gestione della Casa Carducci è risultato di L. 83.810.835, di cui L. 52.973.750 per il personale e L. 28.686.355 per riscaldamento e illuminazione.

Praticamente inesistenti le spese per acquisti e limitate a poco più di un milione e mezzo le spese per la manutenzione, per la quale giova però ricordare l'impegno del Comune per un prossimo sostanziale intervento di generale restauro della Casa. Intanto si è provveduto al restauro dei gruppi marmorei dell'attiguo monumento a G. Carducci, opera di L. Bistolfi, restauro che è stato affidato alla Società « Mezzocielo » di Bologna per una spesa di L. 34.000.000.

La biblioteca di storia della Resistenza è stata aperta al pubblico solo 200 giorni; in questo tempo è stata frequentata da 430 lettori che hanno consultato 680 opere.

Le raccolte si sono incrementate ulteriormente, sia con l'acquisto di 299 nuove opere, sia con l'acquisizione di circa 300 volumi tratti da un magazzino dell'Archiginnasio nel quale, dopo la fine della guerra, insieme a libri e giornali di varia provenienza, erano confluite le raccolte dell'ex casa del Fascio.

La spesa totale di gestione della biblioteca di storia della Resistenza può essere valutata in L. 84.042.552, di cui L. 72.238.014 per il personale, L. 2.794.108 per riscaldamento e illuminazione, L. 2.879.740 per acquisti e consumi e L. 6.130.690 per spese di manutenzione.

FRANCO BERGONZONI

## PER LA CONOSCENZA DELLA BIBLIOTECA

Apporti fra storia e prassi

